

IL LIBRO

La storia di Soma

Alessandro Tamburini racconta la vita di Makan Fofana, scappato dal Mali e, attraverso la Libia, arrivato poi al campo profughi di Marco

FABRIZIO FRANCHI

Dal sud del Mali a Trento, da Bamako a Marco di Rovereto passando per la Libia. Un viaggio che non è solo una linea su una carta geografica, ma è una lacerazione nella carne e nello spirito di un uomo in fuga, un profugo, costretto a subire vessazioni e discriminazioni non solo a causa del colore della sua pelle, ma anche per la sua origine, per la sua



Sopra, un particolare della copertina del libro. A sinistra, Alessandro Tamburini con Soma Makan Fofana

In fuga dalla terra che scotta

povertà. Una povertà materiale però, non intellettuale. Ed è dentro lo sguardo di **Soma Makan Fofana** che lo scrittore trentino **Alessandro Tamburini** ha trovato un essere umano con le sue profondità e le sue sfumature, il suo desiderio di futuro e ha trasformato in libro la sua vita. È *Quando la terra scotta*, appena uscito per le edizioni Pequod. Un libro diverso, sicuramente differente dai famosi romanzi di Tamburini, il quale all'apparenza si è limitato a trascrivere in "bell'italiano" il racconto che Soma gli ha fatto. Dire racconto in realtà è riduttivo. Soma Makan e Tamburini hanno lavorato per un anno, ricostruendo la vita del maliano, senza alcuna omissione, capitolo dopo capitolo, dalla nascita, in una data imprecisata, all'infanzia, vissuta praticamente da orfano, perché il padre era andato in guerra. Una assenza, quella paterna, che peserà molto su Soma, tanto che ancora oggi, dopo tanti anni, a fatica riesce ad avere un labile contatto con il genitore. Poi la fuga, il passaggio nel deserto, dove la sabbia brucia letteralmente i piedi; la Libia, dove il razzismo contro i neri da parte degli arabi si fa sentire duramente, fino all'arrivo nel 2011 al centro di Marco a Rovereto e poi a Trento, completato dall'unione con una ragazza trentina e la nascita di un figlio nel 2012 a cui vuole fare avere tutto perché lui non ha avuto niente.

Lo scrittore ha saputo realizzare un racconto drammatico. Il volume sarà presentato giovedì a Mori

Ma questo è un semplice riassunto. In realtà il libro è molto di più ed è tutto da leggere, raccogliendo l'empatia che Tamburini ha provato nei confronti di questo giovane intelligente e sensibile, che qualche trentino ricorderà anche perché aprì in città, pochi anni fa in Santa Maria, «All'ombra del baobab», un negozio che dovette chiudere per una sciocca vicenda di cavilli. Il libro è un'onda di emozioni, di commozioni, di lacrime che non possono essere trattenute davanti a una storia

drammatica, ma da cui si percepisce l'ostinazione, la voglia, il coraggio, la determinazione di voler vivere, fuggendo da una realtà di miserie, di povertà, di fame, ma anche, come ammette Soma, di miraggi. Il miraggio occidentale, come gli racconterà anche un amico: miraggio costruito da immagini che arrivano in Africa e dove tutto sembra bellissimo, facile, con donne bellissime. Dove la pornografia che esibisce donne disponibili con ogni uomo, viene scambiata per vera, per realtà quotidiana. Il racconto di Soma Makan Fofana è il racconto di tutti i migranti. È il racconto di una umanità sì dolente, ma soprattutto smarrita, incapace di orientarsi in un mondo complesso, per cui anche una fotocellula in un lavandino appare quasi soprannaturale. Tutti i capitoli sono scritti - mirabilmente - da Tamburini che ha saputo trascrivere il modo tranquillo il racconto "piano" di Soma. Solo alla fine di ogni capitolo Tamburini aggiunge qualcosa per spiegare il contesto, lo stato d'animo del protagonista, passo dopo passo. Ma l'impatto con la lettura è duro, difficile. Non si può restare indifferenti davanti alle privazioni, all'infanzia strappata a un bambino che viene dato in affidamento perché la madre non riesce a mantenerlo. Non si può restare indifferenti ai morsi della fame che costringono Soma a diventare un la-

dro. E non si può non ridere quando racconta che a lui e agli africani piacciono le donne con il culo grande. Sono però momenti di piccola distrazione in un mare di abrasioni che onda dopo onda tolgono affetti e vita. Ma Soma ci insegna a non piegarci, a realizzare che la vita continua, là dove la terra può anche non scottare.

Il libro sarà presentato giovedì 7 novembre a Mori alle 20.30, al Teatro dell'Oratorio parrocchiale, in una serata organizzata dal Comune e dal Cam, il Coordinamento Attività e accoglienza di Mori.

Soma Makan Fofana, Alessandro Tamburini, «Quando la terra scotta. Vita di un giovane africano dal Mali al Trentino», Pequod, 246 pagine, 18 euro



L'incontro | Domani sera all'Arcadia di Rovereto c'è il protagonista del reality «Il collegio» che presenterà il suo libro

Maggi, professore d'altri tempi che ama la scrittura

Lui è diventato famoso, facendo breccia nel grande pubblico, con *Il collegio*, il docu-reality di Rai2 in cui interpreta la parte di un professore severo ed esigente. **Andrea Maggi** effettivamente nella vita reale fa il professore, insegna italiano, non fa l'attore e domani sera alle 19 alla Libreria Arcadia di via Fontana 16 a Rovereto presenterà il suo libro *Educhiamoli alle regole*, edito da Feltrinelli. «Il collegio» è un docu-reality particolare che sta inaspettatamente battendo ogni record d'ascolto, malgrado sia una produzione a basso costo, a dimostrazione che spesso l'idea risulta vincente rispetto alla ripetizione di cliché e racconta di ragazzi e ragazze che, proiettati negli anni '60 devono vivere senza cellulari e pc. Originario di Pordenone, Maggi ha 45 anni e propugna un'idea di apprendimento e scolarità lontana dall'uso stressante degli strumenti tecnologici, dando invece molta importanza alla scrittura a mano ed alla calligrafia. Il suo libro, «Educhiamoli alle regole» appena uscito,

racconta come essere genitori non è mai stato facile, ma mai come oggi pare essere una missione quasi impossibile. I cambiamenti epocali che ci hanno travolto hanno infatti reso fragili e insicuri anche noi adulti. I nostri figli, senza più modelli forti e strutturati, vittime delle "sirene" che li richiamano costantemente da Internet e dai social media, finiscono per assorbirne le nuove regole, le quali esautorano tutte le figure educative di riferimento, genitori e insegnanti in primis. L'aggressività dei nostri figli, diversamente da quanto avvenne con la generazione precedente, è solo il sintomo di un grande disorientamento, che li rende permeabili e vulnerabili a nuove e pericolose minacce, dell'oggi e del domani. La vita che li aspetta sarà ricca di complessità, di imprevisti, di frustrazioni e di fatica. Molti genitori, di fronte agli insuccessi dei figli, finiscono per ergersi a prescindere in loro difesa, finendo così per minare l'autorevolezza degli insegnanti e per accrescere le debolezze dei ragazzi. È quindi



Andrea Maggi, che sarà domani alla Libreria Arcadia di Rovereto

quanto mai urgente ridare importanza alle regole, che sono necessarie per aiutare i figli a costruirsi una coscienza di sé, a superare smarrimenti e frustrazioni, così da renderli capaci di affrontare con coraggio le sfide che la vita porrà loro. Il principale merito di Maggi è il for-

nirci un decalogo essenziale allo scopo di far riscoprire ai ragazzi il valore delle regole e di quelle scelte consapevoli che un domani li renderanno cittadini responsabili, sicuri di sé e, soprattutto, donne e uomini felici. A dialogare con l'autore domani sera ci sarà la libraiia Silvia Turato.

RIVA DEL GARDA

È festa al Museo

Goodbye Party, la festa di chiusura stagionale del Museo Alto Garda, si tiene oggi oggi al Mag di Riva del Garda.

Si potrà partecipare a visite guidate e laboratori, intrattenersi con la musica degli ArDuo e gustare una merenda di arrivederci con ingresso libero al museo e alle mostre per tutta la giornata, dalle 10 alle 18.

Alle 15 è in programma *Caccia alla forma dello sport*, attività per bambini dai 5 agli 11 anni dentro la mostra «La Forma dello Sport» a cura di Centro Aperto Aretè, Casa Mia Apsp (massimo 30 partecipanti, prenotazioni al tel. 0464 573869 o a info@museoalto Garda.it). In programma anche la visita guidata alle mostre *La ferita della bellezza. Alberto Burri e il Grande Cretto di Gibellina e La forma dello sport. Architetture e imprese sportive a Riva del Garda nella prima metà del Novecento*. Alle 16 il concerto dell'ArDuo formato da Emanuele Grossi ed Errico Pavese, due chitarristi di estrazione classica - entrambi diplomati al Conservatorio di Riva del Garda - accomunati da uno sguardo estetico che trascende i confini di una formazione specialistica. ArDuo si cimenta principalmente col repertorio chitarristico del Novecento, attratto dai contrasti in esso presenti e dalla sintesi di influenze culturali e musicali, in linea con un'idea di stile e di performance strumentale che prescinde dalla mera esibizione di abilità tecnica. Buffet a partecipazione libera e gratuita. Il museo riaprirà nei mesi di dicembre e gennaio.